

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1965)
Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

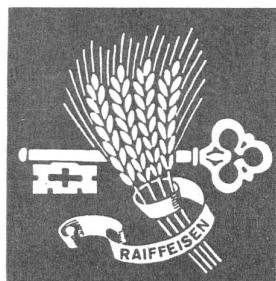
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Redazione e amministrazione :
9001 San Gallo
Redattore : Giacomo Pellandini
Losanna, giugno 1965
Anno XIX Numero 6

Il Messaggero Raiffeisen

Organo ufficiale dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali, Sistema Raiffeisen

Il Congresso Raiffeisen Svizzero a Ginevra

« Per chi viene dal sud solatio, dalle rive del Bodanico, dal San Gottardo o dalle sponde dell'Aar, la strada che conduce a Ginevra è lunga. Ciononostante i delegati delle Casse Raiffeisen svizzere hanno risposto numerosissimi all'invito degli amici romandi. » Questa constatazione del Presidente dell'Unione, espressa in apertura dell'assemblea generale dei delegati, era ben giustificata. Nel corso della mattinata di sabato, 22 maggio 1965, la città di Ginevra aveva subito la pacifica invasione di poco meno di 2000 raiffeisenisti giunti da ogni parte della Svizzera. Si incontravano dappertutto, riconoscendoli a volte prima ancora di aver scorto il distintivo Raiffeisen, col nastrino bianco e rosso, al loro occhiello. Le Casse ticinesi erano rappresentate da 90 delegati. Per il Comitato della Federazione cantonale erano presenti, oltre al presidente sig. prof. Ceppi, membro del Consiglio di amministrazione dell'Unione, i signori Avv. Induni ed Amelio Delucchi.

La prima manifestazione svoltasi è stata l'assemblea della Cooperativa di fidejussione dell'Unione. Per ragioni di spazio, riferiremo in merito nel prossimo numero del *Messaggero*. Diciamo però già sin d'ora che questa assemblea si è svolta in modo regolare, con approvazione dei conti per il 1964 e ripartizione dell'eccedenza dell'esercizio come alle proposte presentate dagli Organi della Cooperativa.

Alle 14.30 aveva luogo l'assemblea dei delegati dell'Unione nel Victoria Hall mentre alla sera, in un padiglione del Salone dell'automobile, si svolgeva la tradizionale serata ricreativa. Domenica mattina, alle 10.30, i delegati partecipavano alle escursioni organizzate nella campagna ginevrina o sul lago. Nel pomeriggio ognuno rientrava al proprio domicilio, dopo queste due giornate intensamente vissute in un clima di concordia e di solidarietà.

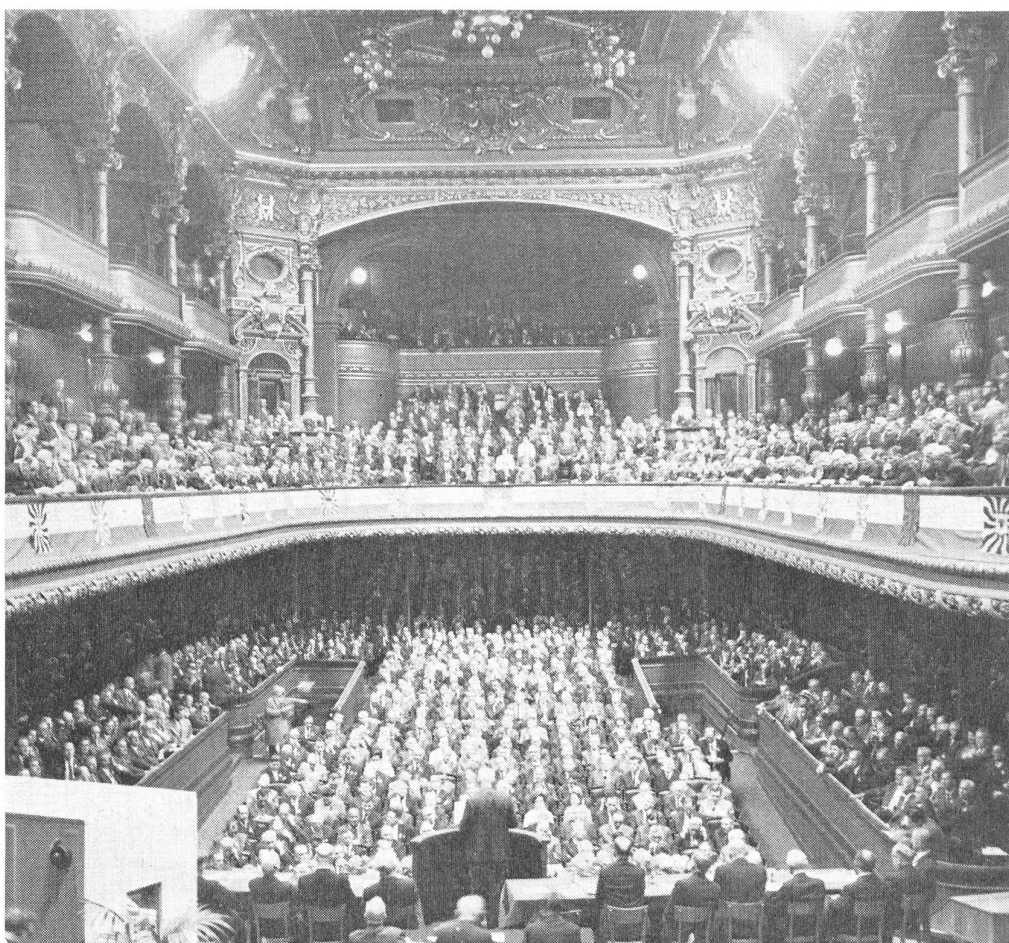
L'assemblea dei delegati dell'Unione

L'assemblea venne aperta dal signor Dr. G. Eugster, presidente dell'Unione, il quale porse il benvenuto a delegati ed ospiti, espri-

mendo la soddisfazione ed il piacere di trovarsi a Ginevra. Nella sua allocuzione egli disse: — Oggi siete qui per ascoltare dalla bocca dei nostri direttori i frutti che l'idealismo dell'Opera Raiffeisen ha portato nello

biare, il Movimento Raiffeisen sarà sempre necessario. Il pensiero Raiffeisen resta sempre moderno, sempre attuale.

Su questa terra tutto è effimero, e più fugace di tutto è la nostra vita e la felicità. Negli anni della nostra giovinezza viviamo senza preoccupazioni grazie alla previdenza



L'Assemblea generale dei delegati dell'Unione nel « Victoria-Hall »

scorso anno. Prenderete conoscenza di nuove cifre primato, ma anche di moniti discreti a voler restare fedeli ai principi di Raiffeisen e a non lasciarsi influenzare dagli allettamenti dell'alta congiuntura. In questa situazione economica, ci si può chiedere se il nostro Movimento è ancora necessario. Era infatti tutto diverso, allorché, cent'anni or sono, Federico Raiffeisen fondava in Germania la prima Cassa Rurale, o sessant'anni fa, quando il Parroco Traber fondava tale istituto a Bichelsee, nel Canton Turgovia. Ebbene, per quanto tempi e uomini possano cam-

dei nostri genitori. Una volta adulti operiamo però pensando ai nostri vecchi giorni ed ai nostri figli. O dovremmo forse vivere alla giornata, come quella gente che si dà ai piaceri pensando che lo Stato ed il datore di lavoro debbano preoccuparsi del loro avvenire? No, noi tutti fummo lieti della previdenza dei nostri cari genitori e, a nostra volta, intendiamo spianare la strada ai nostri figli. Noi vogliamo essere liberi da ogni costrizione materiale. Affinché ciò sia possibile occorre l'idea raiffeisenista del risparmio: risparmio non inteso unicamente

quale previdenza personale e per i figli, bensì pure col pensiero di aiutare, mediante il capitale economizzato, la popolazione del proprio villaggio.

In questo senso il pensiero raiffeisenista rimane sempre moderno, sia in tempo di crisi — che prima o poi ogni generazione deve subire — sia in tempo di abbondanza di denaro, come è stato quello degli ultimi anni. La vita economica si svolge come in una successione di onde. Alte e basse, esse cambiano continuamente; all'ondata alta ne fa seguito una di una profondità corrispondente. O crede forse la giovane generazione di costituire un'eccezione? Crede essa di poter acquisire per sempre la piena occupazione al prezzo della latente continua svalutazione del denaro? Crede essa di abolire la legge della domanda e dell'offerta mediante il continuo aumento dei consumi, senza che vi sia un lavoro corrispondente?

No, l'apparenza inganna. Non sono trascorsi nemmeno tre anni da quando si viveva con l'impressione che il risparmio non aveva più alcun senso, che i debiti erano più convenienti e si sarebbero anzi svalutati. Il nostro tempo viveva al disopra dei propri mezzi, della propria sostanza. All'abbondanza è però repentinamente subentrata la carenza di capitali; ne è conseguito un aumento dei saggi di interesse che rivaluta i debiti. Per tanta gente questo è stato un cattivo risveglio. Chi però ha risparmiato quando ciò era possibile, viene ricompensato, non solo mediante interessi più elevati, ma anche rimanendo libero ed indipendente. Chi invece ha vissuto alla giornata, viene facilmente a trovarsi dipendente finanziariamente.

L'idea Raiffeisen permane moderna. Lo constatano le nostre Casse di villaggio nel momento di scarsità di capitali. Adesso si impara a maggiormente apprezzare i loro servizi, quando la semplice gente dei villaggi chiede inutilmente dei prestiti altrove. Sì, le Casse Rurali hanno dei capitali; anch'esse, però, solo perché i loro soci hanno saputo risparmiare.

Questo è il senso del risparmio, insegnato da Raiffeisen, che noi dobbiamo tramandare ai nostri figli, affinché essi pure rimangano liberi, non solo politicamente ma anche dalle preoccupazioni materiali quotidiane. Il sentimento dell'autonomia materiale conferisce alla nostra popolazione rurale anche quello dell'indipendenza. Io vi invito perciò ad agire costantemente secondo i principi di Raiffeisen, ed esprimendo il motto « L'idea Raiffeisen è sempre moderna », dichiaro aperta l'assemblea dei delegati. —

Prima di passare allo svolgimento delle trattande, il Presidente dell'Unione salutava parecchi ospiti: il conferenziere del giorno, Dott. Wilhelm Röpke, professore all'Istituto di alti studi internazionali di Ginevra; il

rappresentante del Canton Ginevra, consigliere di stato on. Duchemin; l'on. Ganter, sindaco di Ginevra; l'arciprete Bianchi, pioniere del raiffeisenismo nel Canton Ginevra; il rappresentante della Commissione federale delle banche, dr. Manz; il direttore dell'Ufficio federale del Registro di commercio a Berna, dr. Couchepin; il direttore dell'Unione Svizzera delle arti e mestieri a Berna, dr. Fischer; il rappresentante della Lega svizzera dei contadini, dr. Neukomm ed altri rappresentanti di Organizzazioni economiche del Canton Ginevra e dell'intera Svizzera.

Venivano quindi ricordati due grandi scomparsi: il prof. dr. Ernesto Laur che, come nessun altro dirigente dei contadini, ebbe stretti legami col Movimento Raiffeisen. Egli non ne fu solo l'amico, bensì un propugnatore, sottolineando ogni volta, in occasione delle sue presenze alle nostre assemblee, la fruttuosa efficacia delle Casse Rurali locali per l'agricoltura e per la popolazione delle regioni rurali in generale. Al Congresso del 1949 egli disse: « Senza esitazione alcuna posso affermare che tra le istituzioni che abbiamo a disposizione in Svizzera per il collocamento di capitali, non ve ne sono di più sicure e di più fidate delle Casse Rurali cooperative. »

Il presidente dell'Unione rievocava quindi la figura di Edmond Ramu, membro del Consiglio di amministrazione, deceduto a Ginevra il 26 febbraio 1965. Alla memoria di questi due amici e collaboratori scomparsi, come pure di tutti quelli delle singole Casse locali deceduti dopo l'ultimo Congresso, l'assemblea si levava per un momento di silenzio.

Prendeva in seguito la parola il consigliere di Stato on. Duchemin, capo del Dipartimento interni e dell'agricoltura del Canton Ginevra. Dopo aver salutato i delegati, egli affermava: « Il fatto che abbiate scelto Ginevra come luogo delle vostre assisi ci riempie di fierezza. Qualcuno pensa forse che Ginevra vede sfilare ben altre conferenze, con gente di ogni colore e parlante lingue sconosciute. Ma lasciatemi dire quanto noi apprezziamo il Congresso dell'Unione svizzera delle Casse rurali, soprattutto perché esso è veramente svizzero e alla nostra portata. Ginevra, dal volto cosmopolita, la cui vocazione di città internazionale ben si inquadra nella linea di questa neutralità attiva della Confederazione Svizzera, auspicata dalle alte Autorità federali, resta essenzialmente elvetica: essa l'ha ampiamente dimostrato lo scorso anno, celebrando entusiasticamente il 150.mo anniversario dell'entrata del nostro Cantone nella Confederazione. » L'onorevole Duchemin rendeva quindi omaggio all'attività delle Casse Rurali nel Canton Ginevra e in tutta la Svizzera, ricordando come i suoi predecessori, alla testa

del Dipartimento dell'agricoltura, avevano ben capito l'utilità di queste istituzioni, sostenendo la loro fondazione nei singoli villaggi. Illustrava in seguito la situazione dell'agricoltura del Canton Ginevra, esprimendo il voto che anche nei difficili anni a venire essa possa avvantaggiarsi dell'aiuto delle Casse Rurali. Augurava infine una piena riuscita del congresso e un piacevole soggiorno a Ginevra.

La parola venne quindi data al prof. Röpke che presentò una conferenza in tedesco dal titolo « Rechnen mit dem Menschen », conferenza che non venne tradotta simultaneamente e nella quale l'illustre oratore espose l'importanza del mantenimento dei valori della personalità umana nell'evoluzione economica.

Si procedeva in seguito, per dare inizio all'assemblea vera e propria, alla nomina di due segretari del giorno e di cinque scrutatori, tra i quali il signor Natale Giuliani, presidente della Cassa Rurale di Aquiladango.

Il direttore dott. Edelman presentava quindi la sua relazione sulla

situazione del Movimento Raiffeisen svizzero

durante il 1964. Facciamo seguire la maggior parte del suo rapporto:

« Potremmo far molto, se fossimo uniti » ci vien detto nel « Guglielmo Tell » di Federico Schiller. Questo monito del poeta trova sempre nuova conferma non solo nelle decisioni politiche, positive o negative che siano; esso si applica anzitutto nell'attività economica. Un apprezzabile contributo sul piano economico è certamente quello dato dalla nostra Opera Raiffeisen svizzera che, mediante la cooperazione tra la popolazione nei nostri Comuni rurali, in poco più di sei decenni è assurta non solo ad una grandezza considerevole, ma ha esteso pure la sua capacità di prestazione. Compito mio e di questo nostro Congresso è quello di render conto affinché si possa accertare se anche nello scorso anno abbiamo continuato assiduamente all'edificazione ed al rafforzamento di questa opera.

Negli annali del Movimento Raiffeisen Svizzero, il 1964 segnerà l'avvenuta fondazione della 1100.ma Cassa Rurale nel piccolo villaggio ticinese di Genestrerio. Sono occorsi 9 anni dalla fondazione della 1000.ma Cassa Rurale per colmare un ulteriore centinaio. Con 7 nuove costituzioni nel 1964, l'attività di fondazione — pari all'anno precedente — si trova al limite più basso, se la paragoniamo agli anni con 30 e più nuove fondazioni. Ma i tempi di prosperità economica inducono forse meno che i tempi di crisi a meditare l'idea del mutuo aiuto, anche

se per la popolazione dei comuni di campagna e di montagna essa sarebbe oggi ancora di tutta attualità e permetterebbe una più facile soluzione di parecchi problemi. Ma appunto, questo mutuo aiuto — spesso tanto lodato in discorsi patriottici e manifestamente raccomandato agli abitanti della campagna quale ricetta per il miglioramento della loro situazione economica — viene poi combattuto se si intende realizzarlo e se minaccia di contrastare la pretesa di monopolio di istituti bancari già esistenti.

Possiamo quindi essere lieti del fatto che ciò malgrado il numero delle Casse Rurali affiliate alla nostra Unione è salito a 1101, con 136 000 cooperatori.

La domanda a sapere se nel 1964 abbiamo effettivamente continuato nell'edificazione della nostra opera e non marciato sul posto trova però risposta non tanto nel numero delle nuove fondazioni, quanto nello sviluppo degli istituti già esistenti.

Il progresso in cifre registrato dal Movimento Raiffeisen svizzero nell'anno in rassegna può venir definito rallegrante. L'aumento della cifra di bilancio di 240,6 milioni di franchi si mantiene nella medesima misura di quello dell'anno precedente, cosicché la cifra complessiva di bilancio di tutte le Casse Rurali ha raggiunto il ragguardevole importo di 2893,3 milioni di franchi.

All'accrescimento dei bilanci partecipa l'aumento dei capitali del pubblico, vale a dire i risparmi, e più precisamente i versamenti su libretti di risparmio e di deposito, le obbligazioni di cassa e gli averi in conto corrente, per un totale di 217,7 milioni di franchi.

Dal punto di vista economico, il 1964 si è visto attribuire la dubbiosa fama dell'anno in cui la lotta contro l'eccessiva espansione economica, e quindi contro il costante aumento del rincaro, poté venir condotta con prospettive di successo solo ancora mediante l'applicazione di provvedimenti legali, dopo che tutti gli ammonimenti e le raccomandazioni si erano rivelati inutili. Per la prima volta nella storia della nostra economia, lo Stato dovette intervenire non per lenire situazioni di miseria o per superare delle crisi, bensì per proteggerci dalla soprabbondanza.

Con questi decreti legali, anche dopo la loro approvazione da parte del popolo, il problema del mantenimento del potere di acquisto del franco svizzero, e con ciò della sostanza della nostra economia, non è risolto. Per riuscire a padroneggiare la situazione occorre, con la protezione dei provvedimenti statali, l'efficace collaborazione e la buona volontà di tutti coloro che partecipano al benessere economico e di ogni interessato, vale a dire di noi tutti, dell'intero popolo. E se la perdita del potere di acquisto del franco, che tocca tutti noi, è la conseguenza



Alla serata ricreativa nel Salone dell'automobile. Alcune canterine della società « Genève Chante » — che con grazia squisita ha presentato alcuni canti popolari — stanno interpretando « Jeanne a les fourmis dans les jambes », accompagnate dal coro, spostatosi sulla destra del palcoscenico. Sullo sfondo la Musica cittadina di Ginevra che ha presentato un apprezzatissimo programma.

di esagerati investimenti, il contributo più efficace per evitare tale latente svalutazione è dato dal freno agli investimenti, vale a dire dal risparmio.

Possiamo constatare con soddisfazione che con il loro aumento dei depositi di 218 milioni di franchi, le nostre Casse Rurali hanno apportato un sensibile contributo nel promuovere del risparmio nella popolazione rurale, tanto più se pensiamo che questi 218 milioni di franchi si compongono, per la maggior parte, di piccoli ed esigui importi economizzati, dato che nell'anno in rassegna la costituzione di capitali a risparmio col provento di vendite immobiliari dovrebbe aver subito una diminuzione nei confronti dell'anno precedente. Non vogliamo ad ogni modo affermare che la formazione di risparmi presso le Casse Rurali non potrebbe essere migliore. Io invito voi pure a dedicare la vostra completa attenzione a questo importante e attualissimo compito del nostro tempo. Mediante l'intensa raccolta dei risparmi nei comuni di campagna, nei villaggi di montagna e delle valli fuori mano, le nostre Casse Rurali adempiono ad un'importante missione economica, tanto più che i depositanti possono essere certi che le loro economie presso le Casse Rurali sono al sicuro.

Parecchi risparmiatori dedicheranno ora di nuovo maggiore attenzione al grado di sicurezza dei loro depositi e non solo al tasso di interesse che viene loro offerto.

Fortunatamente si può constatare anche in numerosi postulati e mozioni come venga richiesta sempre più una migliore protezione del risparmiatore nella legislazione statale, specialmente nella legge fiscale. In occasione del nostro intervento nell'elaborazione della

legge sull'imposta preventiva, abbiamo richiesto il mantenimento dell'esenzione dalla imposta fino a 40 franchi di interesse o di un eventuale importo più elevato. Rileviamo con soddisfazione che alle Camere federali si dimostra comprensione per questo privilegio legale a favore del piccolo risparmiatore, ciò che ci permette di sperare che l'importo esente venga aumentato a fr. 50.—. Nei parlamenti cantonali vi sono inoltre stati degli interventi intesi ad ottenere l'esenzione dalle imposte per i piccoli versamenti su libretti di risparmio.

Non si può dire se i dubbi in merito al successo di tali azioni volte a favorire il risparmio vengano nutriti a torto o a ragione, in quanto non si può avere una certezza nell'uno o nell'altro senso, mancando le esperienze in merito. Anche però se il successo non dovesse corrispondere, in cifre, alle attese, lo Stato — per motivi psicologici ed in base al principio della solidarietà nel nostro ordinamento statale ed economico, col quale abbiamo fatto le migliori esperienze — dovrebbe facilitare al cittadino la possibilità di assicurarsi e di migliorare le basi di esistenza per sé e per la propria famiglia mediante le proprie forze e con proprio senso di responsabilità.

Vogliamo sperare che nel vortice dell'alta congiuntura e del « boom » economico di questi 20 anni, non abbiamo dimenticato lo sforzo personale. Lo Stato ha qui la migliore occasione per rispettare e promuovere la volontà di azione personale dei suoi cittadini. In periodo d'alta congiuntura e di buone possibilità di guadagno si dovrebbe particolarmente promuovere con tutti i mezzi l'accesso alla proprietà da parte del più gran

numero possibile di ceti della popolazione. L'accesso alla proprietà contribuisce al rafforzamento ed all'evoluzione della personalità umana e dei suoi valori spirituali e rappresenta un efficace baluardo contro la minacciante conglomerazione delle masse. Così mediante il promuovimento del risparmio, viene pure perseguito un importantissimo fine politico-sociale del nostro tempo. L'opera Raiffeisen è quindi estremamente attuale!

Vediamo ora se questa considerazione può venir fatta anche per l'altro settore di attività delle Casse Raiffeisen, vale a dire in quello che riguarda l'investimento dei capitali ricevuti. Dei 240 milioni di franchi che costituiscono l'aumento della cifra di bilancio, 198 milioni vennero investiti nel raggio di attività delle singole Casse, e cioè 155 milioni di franchi in ipoteche, 15,5 milioni di franchi in crediti in conto corrente e 27,5 milioni di franchi in nuovi anticipi a enti pubblici. Gli investimenti ipotecari servirono avantutto per la costruzione di alloggi, quindi all'agricoltura e in parte ridotta per aziende e razionalizzazioni artigianali. La costruzione di alloggi è sensibilmente aumentata, in questi ultimi anni, nei piccoli e medi comuni di campagna; il promuovimento della costruzione di alloggi, non solamente nei grossi centri industriali e nelle grandi agglomerazioni, è un compito di tutta attualità. Nell'anno in esame le operazioni ipotecarie hanno subito un più forte aumento che nel 1963. Per contro, l'aumento dei crediti in conto corrente è nettamente inferiore a quello registrato l'anno precedente, che fu di 25 milioni di franchi. Sappiamo che soprattutto le Casse Rurali più grosse, con una cifra di bilancio di oltre 10 milioni e che sono quindi sottoposte ai decreti federali per la lotta contro il rincaro, hanno dovuto rifiutare numerose domande di credito a causa appunto di tali disposizioni legali: ciò rappresenta certamente il motivo principale del minore aumento di questa posta. La medesima cosa va detta per le anticipazioni agli enti pubblici, il cui considerevole aumento di 27,5 milioni di franchi rimane tuttavia inferiore ai 32 milioni registrati nel 1963.

Anche per gli enti pubblici i bisogni di credito sono andati sempre più aumentando in questi ultimi tempi, in parte a causa della necessità di realizzare delle costruzioni precedentemente sempre rimandate, in parte a causa del forte aumento della popolazione, specialmente nei comuni di periferia. Crediamo di poter affermare che l'attività delle Casse Rurali nel settore dei prestiti e dei crediti è conforme al concetto attuale di politica congiunturale.

Non voglio tralasciare di menzionare, per ultimo, le cifre relative allo sviluppo del capitale proprio. Con un aumento di circa 10 milioni di franchi, le quote sociali sono salite

a circa 24 milioni di franchi. Ciò è dovuto alla revisione statutaria che ha portato l'ammontare delle singole quote da 100 a 200 franchi.

Finora il 98 % delle Casse Rurali ha deciso tale adattamento degli statuti al felice sviluppo delle loro cifre di bilancio. Si tratta di un risultato rallegrante, per il quale esprimo il mio ringraziamento.

Il risultato d'esercizio delle Casse Rurali per il 1964 è stato piuttosto modesto, in quanto l'utile netto non è stato nemmeno del 6 % superiore all'anno precedente, mentre l'aumento della cifra di bilancio fu del 9 %.

Ne sono causa le condizioni di interesse per i creditori che dovettero venir continuamente adattate agli sviluppi del mercato del denaro e dei capitali, mentre gli interessi per i debitori seguirono solo con ritardo tale evoluzione. Vi prego però di voler vegliare, mediante un'appropriata politica dei saggi di interesse, ad una sufficiente dotazione annuale delle riserve, affinché in futuro l'aumento del capitale proprio delle vostre Casse Rurali possa tenere il passo con la felice espansione dei bilanci.

Le cifre citate dovrebbero bastare ad illustrare la situazione del Movimento Raiffeisen svizzero. Desidero unicamente aggiungere la constatazione che tutti i bilanci delle Casse Rurali affiliate sono intatti. »

A conclusione della sua relazione, il direttore dott. Edelmänn ringraziava tutti i collaboratori che hanno cooperato allo sviluppo delle singole Casse Rurali e, di riflesso, dell'intero Movimento. Ringraziava in modo speciale il Presidente dell'Unione al quale, esattamente 25 anni prima, pure a Ginevra, era stata affidata tale carica, che egli assolve magistralmente. Al Dr. Eugster venivano offerti dei fiori, dopo di che il direttore Edelmänn concludeva il suo rapporto con la frase di Federico Schiller nel « Guglielmo Tell »: « Che Dio ci assista! Dobbiamo aiutare il nostro prossimo poiché domani possiamo trovarci nelle medesime difficoltà ».

Era quindi la volta del direttore Schwager che, nel suo

rapporto sulla Cassa Centrale

comunicava dapprima che a fine 1964 la cifra di bilancio della medesima raggiungeva i 579 milioni di franchi, con un aumento di 39 milioni nei confronti del 1963. Parlando dei passivi, l'oratore faceva rilevare come gli averi delle Casse Rurali affiliate raggiungano l'imponente somma di 487 milioni di franchi. Le altre voci passive del bilancio della Centrale sono solo di secondaria importanza. Tra gli attivi si nota che i crediti alle Casse affiliate ammontano a 39 milioni, con un aumento di 1,7 milioni. Il direttore della Centrale affermava quindi: « La punta mas-

sima raggiunta durante l'anno dai crediti alle Casse affiliate fu di 42,5 milioni di franchi. Non meno di 486 Casse disponevano, a fine anno, di un credito aperto presso l'Unione. Poiché non ci è mai possibile sapere a che momento e in che proporzione si fa capo a tali crediti, dobbiamo dedicare continuamente la nostra massima attenzione alla liquidità e disporre sempre di abbondanti mezzi realizzabili immediatamente o a breve scadenza. »

Dal rapporto del direttore Schwager togliamo ancora alcuni punti:

« I conti correnti debitori senza copertura sono saliti, con un aumento di 3,4 milioni, a 12,4 milioni. Questi crediti sono destinati quasi esclusivamente a grandi organizzazioni agricole e del latte, come pure a opere idroelettriche statali o parastatali.

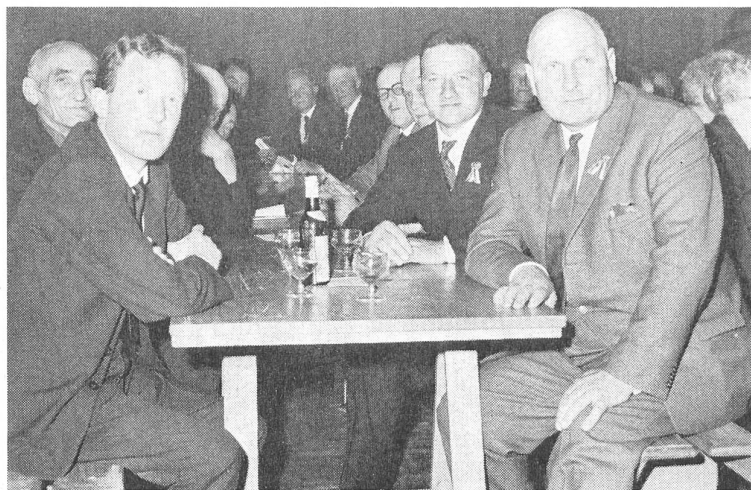
Le anticipazioni in conto corrente ed i prestiti a enti di diritto pubblico sono aumentati di 5,2 milioni, passando a 55,6 milioni.

A fine 1960 questa voce ammontava solo a 27,6 milioni. Per chi conosce le numerose nuove grandi costruzioni dei Comuni, questa evoluzione non è sorprendente. Essa si manterrà pure nei prossimi anni, in quanto a fine 1964 avevamo ancora aperti 10 milioni di prestiti e crediti concessi a Comuni, che dovremmo poter versare nel corso dei prossimi mesi. Nella concessione di nuovi prestiti e crediti a enti pubblici dobbiamo sempre ancora prendere in considerazione in primo luogo i progetti di costruzioni urgenti e limitarci — se si tratta di grosse cifre, ciò che è quasi sempre il caso oggi — ad un finanziamento parziale. Con ciò perseguiamo lo scopo di ripartire i nostri mezzi, che comprensibilmente non sono inesauribili, tra il maggior numero possibile di richiedenti. Per poter accogliere le numerosissime richieste di credito dei Comuni, non ci resta altro che limitare le promesse di credito per costruzioni private. E' un provvedimento, questo, che dal punto di vista della creazione di alloggi è indesiderato, ma che non può essere evitato. In generale la situazione è però così che nel maggior numero di comuni rurali la costruzione di scuole, l'ampliamento degli acquedotti, il risanamento e l'estensione delle fognature, ecc., è più urgente che la creazione di altri alloggi.

Pure i titoli sono nuovamente aumentati nell'anno in rassegna, e ciò per circa 5 milioni. L'ammontare complessivo ammonta ora a oltre 201 milioni. Per gente estranea non è senz'altro comprensibile che, nel momento attuale in cui si deve rifiutare la concessione di molte domande di credito e di prestito, si proceda continuamente all'acquisto di titoli. Il motivo va ricercato nella nostra funzione di bacino di riserva e di garanzia della liquidità per l'intera Organizzazione Raiffeisen. Col crescere dell'Organizzazione, occorre aumentare pure la liquidità in modo corrispon-



Al Ristorante del Salone dell'automobile dove, sabato sera, hanno cenato 400 delegati. In primo piano i rappresentanti della Cassa Rurale di Rovio e di quella di Bissone.



Anche qui, in primo piano, un simpatico quartetto ticinese alla serata ricreativa: sono i delegati delle Casse di Aquila-Dangio e Lumino.

dente, onde soddisfare alle prescrizioni della legge sulle banche. Come per il passato noi diamo gran peso a titoli a corta ed a media scadenza ed a un buon scaglionamento delle scadenze. La tensione attuale ha dimostrato che questo è il miglior modo di assicurarsi la liquidità, poiché il solo sistema di far capo alla borsa, vale a dire quello di basarsi sull'alienabilità delle obbligazioni, sarebbe troppo insicuro. Le esperienze di questi ultimi tempi hanno nuovamente confermato che in caso di tensione, le capacità di assorbimento del mercato sono rapidamente esaurite. Dell'intero effettivo titoli di 201 milioni, non meno di 87,6 milioni scadono entro 3 anni al più tardi e altri 40 milioni entro 4-5 anni.

La posta con maggior aumento tra gli attivi del bilancio è quella degli investimenti ipotecari, saliti di 10,8 milioni. Sarebbe stato facile conseguire un aumento molto più elevato. Il decreto sulla restrizione dei crediti e i limitati mezzi hanno tuttavia funzionato da freno. Come per il passato, la qualità dei nostri pegni ed il modo di pagamento dei nostri debitori sono di prima qualità. Sulle complessive 3426 partite, abbiamo unicamente 4 debitori che dobbiamo perseguire. Anche questi prestiti sono però ben coperti come gli altri.

Il conto profitti e perdite chiude con un buon risultato. L'utile netto è di 184 674.93 franchi superiore all'anno precedente. Esso ammonta, compreso il riporto dell'esercizio precedente, a fr. 1 442 418.76. Alla realizzazione di questo buon risultato ha contribuito in modo particolare la costante buona possibilità durante l'anno di impiegare i capitali liquidi. La struttura del conto profitti e perdite non ha subito mutamenti nei confronti dell'anno prima. Di inferiore all'esercizio precedente vi è unicamente il reddito dei titoli, diminuito di circa fr. 460 000.—. Ciò è dovuto, in minima parte, al fatto che l'inventario medio annuo è stato più ridotto. Il motivo principale consiste però nella dimi-

nuzione di corso dei titoli. Nei confronti del 1963 i corsi dei titoli sono infatti scesi, fino a fine anno, di almeno il 2 % in media. Per poter pareggiare almeno una parte di questa diminuzione di corso, si dovette procedere ad un ammortamento molto più forte del solito, addebitandolo al reddito dei titoli.

Come non c'era che da aspettarsi, le spese generali sono aumentate, e ciò per un importo di fr. 196 000.—. Si tratta tuttavia di un'evoluzione nota a voi tutti, sia professionalmente sia privatamente.

Per l'utilizzazione dell'aumentato utile netto vi erano due possibilità: accrescere l'importo devoluto alle riserve o aumentare l'interesse sulle quote sociali. Tenendo conto del rialzo generale dei saggi di interesse, ci si è decisi per l'aumento dell'interesse sulle quote sociali. Vi si proporrà perciò di portare il medesimo, per il 1964, dal 4 al 4 1/2 %, mantenendo invariato a fr. 500 000.— l'importo da destinare alle riserve. Tenendo conto dell'aumento della cifra di bilancio, sarebbe comunque desiderabile devolvere alle riserve un importo più elevato. Questo ve lo comunico quindi già sin d'ora, quale postulato, per le future ripartizioni dell'utile.»

In merito alla penuria di capitali il direttore Schwager affermava: «A mio avviso non si verificherà un rapido mutamento poiché i compiti che incombono all'edilizia sono ancora molti. Il capitale rimarrà quindi ancora per lungo tempo una merce ricercata. Basta seguire nei giornali quanti crediti vengono concessi ogni settimana nei diversi Cantoni e Comuni. Nei confronti di prima non è solo il numero di coloro che richiedono capitali che aumenta, ma anche il fabbisogno di ciascuno. In prima linea abbiamo oggi giorno i Comuni. A molti di voi è fin troppo noto come attualmente anche i piccoli Comuni si trovano di fronte ad opere edili il cui costo è per essi addirittura opprimente. E ciò malgrado pure queste opere devono venir risolte, anche se nel piano della lotta contro il rin-

caro non figurano tra quelle aventi carattere di urgenza. Ritengo compito nazionale quello di elevare lo stato delle pubbliche installazioni anche nei piccoli villaggi, in modo che la differenza tra città e campagna non si faccia troppo grande, affinché anche la popolazione rurale possa approfittare del progresso e venga frenato l'esodo verso la città e le sue agglomerazioni. Abbiamo attualmente già troppi villaggi la cui popolazione è in continuo regresso.

In merito all'ammontare dei saggi d'interesse sono dell'opinione che dappertutto dove il tasso per le vecchie ipoteche di primo grado è ancora inferiore al 4 1/4 %, prima o poi verrà aumentato; in alcuni Comuni di campagna ciò accadrà abbastanza presto, mentre in altri forse solo all'inizio del 1966. Per il momento non si deve temere un aumento oltre il 4 1/4 % per vecchie ipoteche di primo grado su case di abitazione e proprietà agricole; sottolineo però espressamente per vecchie ipoteche. Per nuove ipoteche di primo rango anche un tasso del 4 1/2 % corrisponde oggi giorno scarsamente al costo del capitale per gli istituti finanziari. Nell'acquisizione di depositi questi si trovano infatti attualmente di fronte ad una grande concorrenza. In proposito basta pensare alle inserzioni pubblicate quasi giornalmente per prestiti pubblici di Opere idroelettriche, imprese industriali al tasso del 4 3/4 e 5 %, per i quali ben presto il tasso del 5 % sarà di regola.

L'aumento dei saggi di interesse ha però anche i suoi buoni effetti. Esso sprona al risparmio sia coloro che cercano capitali sia la comunità. La tesi spesso sostenuta, secondo cui il risparmio non avrebbe più alcun senso, poiché la svalutazione del valore del denaro consuma quanto risparmiato, perde — grazie al rialzo dei saggi di interesse — la sua giustificazione. E se anche in futuro l'interesse venisse rosicchiato in parte o magari completamente dal rincaro, il rispar-

miatore si troverà sempre meglio di chi non pratica questa virtù. »

Il consigliere nazionale on. René Jacquod, dava quindi lettura del

rapporto del Consiglio di sorveglianza

da lui presieduto. Eccone i passaggi principali :

« Come alle prescrizioni legali e statutarie, il Consiglio di sorveglianza ha proceduto, in collaborazione con la Società fiduciaria Revisa S.A., organo di revisione riconosciuto dalla legge sulle banche, all'esame dei conti annuali della Cassa Centrale dell'Unione.

Nel medesimo tempo ha controllato l'attività dell'Ufficio di revisione. Adempiendo al mandato ricevuto, presenta il seguente rapporto :

Bilancio della Cassa centrale

Il bilancio della Cassa centrale al 31 dicembre 1964 ammonta a fr. 578 978 373.61. Esso presenta un aumento di 39,4 milioni di franchi nei confronti dell'esercizio precedente. Abbiamo potuto constatare la piena concordanza degli elementi che lo compongono con i giustificativi contabili. Nell'investimento di capitali i dirigenti della Cassa Centrale rispettano una linea di condotta che ha fatto le sue prove e la nostra verifica degli attivi ci ha convinti dell'eccellente qualità dei crediti.

Abbiamo d'altra parte apprezzato l'accorta relazione tra i collocamenti a lunga scadenza e gli attivi facilmente realizzabili.

Viene costantemente dedicata grande attenzione al mantenimento di una capacità di pagamento rispondente largamente alle necessità dell'intera organizzazione.

Il conto profitti e perdite è conforme ai dati dei libri contabili. Col riporto dell'esercizio precedente, l'utile è di fr. 1 442 418.76 di cui dovremo decidere la ripartizione. L'allestimento del conto profitti e perdite corrisponde alle prescrizioni legali in materia.

Ufficio di revisione

L'esame di parecchi rapporti di revisione ci ha documentati sulla seria attività dell'Ufficio di revisione che veglia costantemente al rispetto delle disposizioni statutarie ed all'utilizzazione razionale e prudente dei capitali affidati. Anche nel 1964 tutte le Casse affiliate hanno subito la revisione prescritta dalla legge.

Basandoci sui controlli eseguiti, invitiamo l'assemblea a voler votare le seguenti risoluzioni :



L'escursione di domenica : si sale sul battello per una gita di alcune ore, fino a Losanna, con pranzo a bordo. La giornata è bella, buon umore e cordialità non mancano, ciò che del resto si desume già dal sorriso dei delegati della Cassa Rurale di Montagnola. Un po' nascosti, ma pure riconoscibili, i rappresentanti della Cassa Rurale di Caslano.

1. Il bilancio ed il conto profitti e perdite al 31 dicembre 1964 sono approvati e ne è dato scarico agli Organi responsabili.

2. L'eccedente d'esercizio della Cassa Centrale viene ripartito come segue, in base alle proposte del Consiglio di amministrazione :

a) versamento di un interesse del 4 1/2 % sulle quote sociali ammontanti a 20 milioni di franchi	fr. 900 000.—
b) versamento alle riserve	fr. 500 000.—
c) riporto a nuovo	fr. 42 418.76
	fr. 1 442 418.76

3. Vengono espressi dei ringraziamenti al Consiglio di amministrazione, ai direttori, ai funzionari ed impiegati della Cassa Centrale, come pure all'Ufficio di revisione, per l'efficace e coscienzioso lavoro svolto.

All'assemblea dei delegati del 1949 a Interlaken, il mio predecessore signor Alban Müller, parlando del rallegrante sviluppo delle nostre Casse affermava, con legittima soddisfazione, che tutto il villaggio partecipava alla Cassa Raiffeisen : contadino, artigiano, operaio, docente, medico. E aggiungeva : « Abbiamo 880 Casse con quasi 880 milioni di bilancio. Domani avremo 1000 Casse con 1000 milioni di bilancio. »

Il numero di 1000 Casse intravisto da Alban Müller è stato raggiunto e superato

nel 1955 e al 31 dicembre scorso ne contavamo 1101.

Ma, se in 17 anni l'effettivo delle nostre istituzioni è aumentato di 291 — vale a dire di poco più di 1/4 — il totale del bilancio è invece salito alla cifra impressionante di 2893 milioni di franchi. Quasi 3 miliardi di franchi affidati alle nostre modeste Casse locali rappresentano un successo rallegrante. Certo, durante i primi anni di esistenza dell'Unione svizzera, l'espansione delle Casse fu lenta e difficile. Occorse sperimentare, mettere alla prova il reale valore dei principi basilari : raggio d'azione limitato, responsabilità illimitata dei cooperatori, prestati ai soli soci e con garanzia, esclusione di dividendi, versamento totale degli utili alle riserve, formanti un patrimonio comune inalienabile.

I pionieri del raiffeisenismo hanno gettato, a piene mani, col largo gesto del lavoratore di un tempo, la semenza dei nostri principi nella buona terra della nostra campagna elvetica. Essi compivano un atto di fede : fede nel miracolo della solidarietà umana. Dopo la seminazione sotto il grigio cielo d'autunno, essi hanno dovuto attendere trepidanti durante un lungo inverno che il granello seminato si sviluppasse affinché crescesse la pianta che dà il pane. Il granello è germogliato. E' cresciuto. E oggi le spighe d'oro ondeggiavano al vento della prosperità generale. Certo, malgrado i nostri successi, non dobbiamo scostarci dalla nostra modestia. Coi nostri 3 miliardi di franchi, non geriamo di più del 3 % dei 90 miliardi di franchi affidati complessivamente alle banche svizzere.

Occorre tuttavia ricordare — ed è bene farlo in un'assemblea come quella odierna —

che il nostro scopo non è quello di gonfiarci di denaro per somigliare un giorno alle grandi banche del nostro paese. Il nostro scopo, voi lo sapete bene, non è unicamente finanziario e materiale.

Mediante il promuovimento dello spirito di solidarietà, dello spirito di risparmio — non contiamo 661 000 libretti di risparmio presso le nostre 1100 Casse? — dirigendo il credito verso quelle famiglie che ne hanno effettivamente bisogno, noi insegniamo agli uomini dei nostri villaggi a liberarsi dal proprio egoismo per generosamente porsi al servizio dei fratelli.

Noi ricordiamo incessantemente ai membri del nostro Movimento che se il denaro costituisce il sangue dell'economia, affinché questa si sviluppi armoniosamente e raggiunga veramente il suo scopo occorre che esso circoli in tutte le parti del corpo sociale.

Nella campagna elettorale per la presidenza degli Stati Uniti, Kennedy dichiarava vigorosamente: « Finora abbiamo investito il nostro denaro dove fruttava di più; domani dovremo collocarlo dove sarà di più grande utilità per gli uomini. »

Applicando il principio: « Il denaro del villaggio al villaggio », ed escludendo ogni distribuzione di dividendo, le Casse Raiffeisen collocano veramente il denaro, di cui sono custodi, dove rende i maggiori servizi agli uomini.

Siamo lieti di constatare che attualmente si fanno degli sforzi propagandistici per incoraggiare il popolo svizzero a risparmiare di più, a diminuire le spese. Ciò è giusto. Tali risparmi affluiscono alla banca, cosa che è pure normale: la calza di lana delle nostre nonne non è mai stata redditizia. La banca gode tuttavia di piena libertà negli investimenti che essa esegue coi risparmi del popolo svizzero. E noi abbiamo visto certe banche — e non delle più piccole — accordare facilmente dei crediti per l'acquisto a rate di autovetture — che si rivelano spesso deleterie per chi percepisce uno stipendio modesto — e non avere abbastanza denaro per finanziare la costruzione di alloggi, la cui penuria compromette pericolosamente l'armonioso sviluppo delle nostre famiglie.

Le nostre Casse devono continuare, più intensamente che mai, a volgarizzare lo spirito del risparmio. Esse devono però anche incoraggiare il risparmiatore ad affidare il denaro economizzato a quegli istituti di credito che lo investono dov'è di più grande utilità per gli uomini.

Cari raiffeisenisti, continuiamo con coraggio, al posto affidatoci dalla Provvidenza, l'opera stupenda iniziata oltre sessant'anni fa da apostoli della solidarietà cristiana. Restiamo fedeli, senza debolezza di sorta, ai principi basilari che hanno assicurato l'armonioso sviluppo del nostro bel movimento.

E non dimentichiamo mai di aver a che fare col denaro: cattivo padrone a volte, ma anche buon servitore dell'uomo, di tutti gli uomini. »

Messe ai voti, le proposte del Consiglio di sorveglianza vennero accettate all'unanimità dei presenti.

L'ottava trattanda prevedeva la nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Unione, in sostituzione del compianto Edmond Ramu. Risultava eletto il signor Joseph Rivollet, agricoltore, di Choulex (Ginevra).

L'ultima trattanda, « discussione generale », non vedeva alcun intervento, per cui il presidente dell'Unione poteva ringraziare tutti i partecipanti alla laboriosa assemblea. Augurando un felice soggiorno a Ginevra ed un buon rientro al proprio domicilio, egli dichiarava chiusa l'assemblea.

La serata recreativa

Le briose note della marcia « Bellinzona » di Mantegazzi, suonata dalla Musica cittadina di Ginevra, hanno aperto questa tradizionale manifestazione alla quale hanno collaborato pure dei gruppi in costume, delle società corali e di ginnastica. Le diverse produzioni si sono succedute con ordine e vivacità, ottenendo un grandissimo successo.

Nel corso della serata il direttore dell'Unione dott. Edelman ha salutato i delegati nelle lingue nazionali. Ai delegati della Svizzera italiana egli disse:

« Noi ci riuniremmo tanto volentieri di nuovo da voi nel Canton Ticino, che tanto ci è caro, come cara ci è la sua popolazione. Anche se percentualmente voi rappresentate una piccola parte dell'intero popolo elvetico, dal punto di vista culturale e specialmente per la vostra cordialità e amicizia con noi tutti, voi apportate un grandissimo contributo alla comunità nazionale.

Così è pure del nostro Movimento Raiffeisen. Da anni, cari amici del Ticino, voi andate realizzando sempre più nella vostra bella patria, con amore e dedizione, l'idea di Raiffeisen. Vi distinguete per la particolare attività di fondazione, ma anche per l'intenso lavoro che esplicate nell'espansione delle Casse Rurali già in funzione. Migliorando, mediante il mutuo aiuto, le condizioni economiche di esistenza della vostra popolazione, voi sostenete gli sforzi volti al mantenimento dei valori culturali e spirituali dell'italianità del Ticino. Il vostro Movimento ha slancio giovanile. Voi lavorate energicamente secondo le parole del poeta:

*Chi non continua, distrugge
ciò che oggi ancora ci appartiene
della forza creativa dei padri.
Ben presto il tempo ve lo ghermirà*

*se con diligenza e fede
non operate al suo progresso.*

Io vi ringrazio, cari amici del Ticino, e salutandovi vi dico: « Viva la nostra cara patria ticinese! »

Anche il sindaco di Ginevra, on. Ganter, tenne una nobile allocuzione. Egli espresse la gioia dei ginevrini di accogliere i delegati delle Casse Rurali nei quali essi vedono rappresentata tutta la Svizzera. Ribadì i legami che uniscono Ginevra alla Confederazione elvetica e parlò dell'importanza dell'opera cooperativa delle Casse Rurali, elogiando il grande ideatore di queste Istituzioni e tutti coloro che collaborano attualmente alla loro attività. Le parole dell'on. Ganter vennero altamente apprezzate dai delegati che gli tributarono un caloroso applauso. Per la verità, ci sembra che tra le città svizzere, da Berna a Zurigo, da Lugano a Losanna, da Basilea a Lucerna e San Gallo, non ve ne sia alcuna che abbia accolto il Congresso Raiffeisen svizzero con tanta simpatia, con tanta cordialità e spontaneità come Ginevra.

Conclusione

Domenica mattina, 23 maggio, i delegati partecipavano alle escursioni, favoriti ancora una volta da un tempo magnifico, per ritornare poi, nel pomeriggio, al proprio domicilio. Terminavano così le due giornate del 62.mo Congresso Raiffeisen svizzero.

Se dovessimo stabilire qual'è stato il punto più bello del Congresso, o meglio, il punto in cui esso ha pienamente raggiunto il suo scopo, indicheremmo senza esitazione il momento in cui, alla serata ricreativa, le due Società corali e la Musica cittadina hanno intonato la « Preghiera patriottica » di Dalcroze. Tutti i presenti, imitando la gagliarda figura del prefetto Chevalley, membro del Consiglio di amministrazione, si alzavano, mentre le voci dei 600 delegati romandi si univano ai Cori ed alla Musica:

*Seigneur, accorde ton secours
Au beau pays que mon cœur aime,
Celui que j'aimerai toujours,
Celui que j'aimerai quand même.*

Con questo suggestivo canto, che è un atto di fede e di amore per il proprio paese, gli amici romandi hanno saputo mettere in luce l'essenza del nostro Congresso. A loro va la nostra gratitudine per aver elevato il Congresso al disopra di qualsiasi cifra, al disopra di ogni considerazione materiale, facendolo assurgere ad un'espressione di unione e di patriottismo.

Pell.

Assemblea della Federazione

L'assemblea annuale della Federazione cantonale, fissata in un primo tempo per il

20 giugno, ha dovuto essere rinviata, per motivi diversi, al 12 settembre 1965.

Ne prendano nota i dirigenti e cassieri delle Casse: appuntamento a Mendrisio, al Mercato coperto, la seconda domenica di settembre.

Sarà presente il direttore dell'Unione, dott. Edelmann e il Governo cantonale sarà ufficialmente rappresentato dal Consigliere di Stato on. Pellegrini.

L'Angolo del Giurista

Domande e risposte

D. — Possiedo, unitamente a tre fratelli, una casa e dei terreni ereditati dal defunto padre. A mia volta ho costruito altrove una casa per la mia famiglia; ho acceso una ipoteca. Però mi abbisognano ancora altri fr. 20 000.— per liquidare tutte le spese relative alla costruzione. Ho fatto trattative coi fratelli (che abitano nella casa paterna e godono i fondi) per poter avere un anticipo. Ho ricevuto risposta negativa: essi asseriscono che non hanno soldi e che intendono andare avanti così. Mi trovo in una situazione grave poiché non riesco ad ottenere un credito altrove. E' giusto tutto questo?

Come debbo risolvere la mia situazione?

R. — Se i Suoi fratelli non intendono addivenire bonalmente ad una divisione occorre far intervenire l'Autorità giudiziaria. A tal proposito Ella deve affidare la pratica ad un legale di Sua fiducia e inoltrare alla Pretura del Suo Distretto una petizione di divisione. La procedura potrà essere lunga. Data la situazione descritta non Le resta altra via.

* * *

D. — Sono un piccolo impresario e come tale non sono in grado di « star fuori » troppo coi soldi. Recentemente ho terminato la costruzione di una casa a 6 appartamenti. Sulla mia liquidazione ho ricevuto degli acconti e attualmente credito ancora 35 000 franchi. Da fonti autorevoli sento dire che il proprietario non è in grado di pagare e che non trova un finanziamento. Nella mia identica situazione si trovano altri artigiani. Come devo premunirmi per evitare il peggio?

R. — A norma di legge Ella ha il diritto di chiedere la iscrizione dell'ipoteca legale per l'importo residuo a condizione che la iscrizione avvenga nei tre mesi dalla data di ultimazione dei lavori. Si affretti quindi a rivolgersi ad un legale, il quale provvederà a quanto del caso.

* * *

D. — Nell'ottobre 1963 avevo avuto un incidente della circolazione accusando un danno di circa fr. 600.—. A più riprese ho invitato la Compagnia di Assicurazione della controparte a regolare la nota dato che la colpa dell'incidente è, a non far dubbio, della controparte. Non sono riuscito sinora ad ottenere nulla. Qualcuno mi ha detto che ho lasciato trascorrere troppo tempo e che ora una eventuale mia azione è da considerarsi prescritta. E' vero che non posso più far nulla?

R. — La prescrizione è di anni due per cui fino a settembre Ella ha ancora tempo di intentare una azione o di spiccare un precepto esecutivo. Lo faccia subito e vedrà

Assemblee di Casse affiliate

Arogno

Presenti un buon numero di soci, ha avuto luogo venerdì 7 maggio, al Teatro sociale, l'annuale Assemblea generale dei soci, presieduta con la nota competenza dal Signor André Jeanmaire.

I rapporti presentati dalla Direzione, dal Consiglio di Sorveglianza e dal Cassiere, accettati all'unanimità, misero una volta ancora in evidenza i continui e costanti sviluppi della nostra banca locale. I 184 soci, i 615 libretti di deposito per 2 030 759.— franchi, i 3 523 482.— franchi di movimento generale del 1964 e la cifra di bilancio di 2 749 351.— franchi, dispensano da ogni commento e confermano quanto sia ormai radicata nella popolazione di Arogno l'idea raiffeisenista, quella cioè del mutuo aiuto e della necessità per ogni Comune di rendersi indipendente anche nel campo finanziario.

La Cassa Rurale di Arogno è ormai l'istituto bancario indispensabile al Comune e la popolazione giustamente la sostiene e l'apprezza. La bella Assemblea si è chiusa con il fermo proposito di conseguire ulteriori immaneabili successi, dopo che a tutti i partecipanti venne offerto un rinfresco e un astuccio con due penne a sfera.

Leontica

Giovedì 29 aprile 1965 si è tenuta nella Casa comunale l'assemblea generale della Cassa Rurale. Erano presenti 40 soci oltre un buon numero di simpatizzanti. Dopo l'apertura ed il ringraziamento agli intervenuti da parte del presidente, venivano letti il verbale dell'ultima assemblea, la relazione del Comitato di direzione e del cassiere nonché il rapporto del Consiglio di sorveglianza. Ai voti, i conti annuali presentati venivano approvati all'unanimità. Anche il 1964, come rilevato dallo stesso resoconto, la Cassa ha conseguito un risultato che può dirsi soddisfacente. Notiamo infatti, tra l'altro, l'aumento dei depositi da fr. 165 422.80 nel 1963 a fr. 240 178.40. Movimento generale: fr. 730 206.41 in 491 operazioni. 54 è il numero dei soci di cui 4 nuovi entrati nel 1964. Riserva a fine 1964 fr. 1339.35. Alle nomine, i membri uscenti vennero confermati. Il presidente porgeva un ringraziamento ai soci ed ai depositanti, invitandoli a sempre voler cooperare efficacemente per il miglior successo della Cassa e, in particolare, un grazie all'assiduo cassiere per il lavoro svolto.

X.

Ligornetto

Alla presenza di oltre cinquanta soci, numero che sarebbe potuto essere più ragguardevole te-

che, se proprio Ella non ha colpa alcuna, l'Assicurazione Le invierà un liquidatore.

* * *

D. — Un mio vicino di casa possiede un caseggiato rustico in confine senza aperture. Giorni or sono egli ha aperto una apertura lateralmente e ha costruito un balcone pure in confine. Non doveva rispettare distanza alcuna?

R. — L'apertura e il balcone non possono essere eseguiti in confine. La distanza, essendo nel caso concreto una veduta laterale, deve essere di almeno 0.75 dal confine per cui Ella ha la possibilità di chiedere l'arrestamento.

Avv. Emilio Induni

nendo conto dell'ordine del giorno assai interessante, si è svolta, venerdì 30 aprile u.s., l'assemblea generale ordinaria, nella sala della Rinascente gentilmente concessa. In apertura di seduta, il presidente, sig. Avv. Emilio Induni, ha portato il benvenuto ai presenti e ha commemorato i soci defunti.

Dopo le nomine di prammatica, ha letto la relazione della Direzione. La sua esposizione, quanto mai attuale, ha messo a fuoco lo scottante problema del risparmio che sta alla base di ogni sana e previdente amministrazione. Il nostro POPOLO — ha detto — sente ancora, come impellente monito, il bisogno di risparmiare per le future necessità, ma troppi sono gli allettamenti, derivanti dalla vita moderna, che dissanguano il frutto dell'onesto lavoro: ciò che all'inizio del mese si vorrebbe sistemare a risparmio sfuma rapidamente, ingoiato dal turbinio della vita moderna assetata di denaro, avida di generosa prodigalità.

Per promuovere il risparmio, la nostra Cassa ha deciso di aumentare il tasso d'interesse portandolo al 3% con effetto retroattivo al primo gennaio 1965: tale decisione si spera sia ben accetta e sia un incentivo per ridare nuova forza al risparmio, così da mettere i dirigenti nella possibilità di far fronte agli impegni futuri. Ha terminato il suo dire invitando i presenti a intensificare gli sforzi e invogliare tanti nostri concittadini assenti a unirsi, nell'intento di migliorare le sorti della nostra Cassa.

Ha preso quindi la parola il cassiere che ha esposto in una rapida carellata i dati essenziali dell'esercizio 1964 e così sintetizzati: utile d'esercizio fr. 8673.95, cifra di bilancio fr. 2 654 000.— in cifra tonda, movimento generale fr. 4 050 000.— in 1243 operazioni. Anche il cassiere, dichiarandosi assai soddisfatto del felice andamento, ha denunciato un rilassamento del risparmio dovuto a molteplici cause, non ultima quella dovuta all'imposta preventiva. E' stato poi letto il rapporto del Consiglio di sorveglianza a cui è seguita l'approvazione dei conti, all'unanimità dei presenti.

Il presidente ha quindi presentato, anche per soddisfare le esigenze di alcuni soci, un progetto di massima per un'eventuale costruzione di una casa d'abitazione di nove appartamenti sul sedime già di proprietà della Cassa.

Dopo discussione, è stato dato l'incarico agli Organi dirigenti di continuare lo studio del problema da risolvere in un futuro anche prossimo, secondo le circostanze.

Al termine, il cassiere ha proceduto al pagamento dell'interesse sulla quota sociale, nella misura del 5%.

B.